

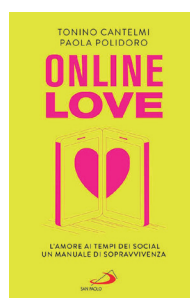


L'ANALISI DELL'ESPERTO,
AUTORE DI UN MANUALE
SUI RAPPORTI AFFETTIVI
AI TEMPI DEI SOCIAL

CHI PARLA AI GIOVANI DI SESSO E RELAZIONI?

«Mancano adulti autorevoli per affrontare il tema. La pornografia riempie il vuoto e insegna il disprezzo dell'altro, racconta stereotipi di uomini predatori e donne sottomesse e genera precocità nei rapporti

di **Orsola Vetri**



Sopra, *Online love. L'amore ai tempi dei social* (San Paolo) di Tonino Cantelmi e la giornalista Paola Polidoro, rispettivamente terapeuta e paziente.

I casi di stupri di gruppo e abusi tra coetanei che sempre più spesso riempiono le pagine di cronaca ci costringono a interrogarci su dove nasca un così difficile rapporto dei nostri figli con la sessualità. Ne parliamo con lo psichiatra e psicoterapeuta Tonino Cantelmi, docente presso la Gregoriana di Roma.

È la mancanza di educazione sessuale la causa dei casi di violenza di gruppo? Siamo di fronte a un'emergenza?

«Mi sembra una situazione davvero problematica: i nostri figli subiscono una erotizzazione precoce già nell'infanzia (vengono a contatto con contenuti sessuali precocemente e troppo persistentemente) e inoltre la pornografia ha sfondato il limite degli 11 anni. Perciò ricevono una

educazione sessuale da Pornhub e Pornhub, per citare solo 2 delle piattaforme più invasive del Web. Secondo voi dove hanno imparato i comportamenti predatori e crudeli di cui tanto si è parlato?».

Un tempo il sesso era tabù, non se ne parlava con i genitori, poco con gli amici. È un bene o un male che ora si affronti così esplicitamente?

«È un male. L'erotizzazione precoce



TONINO CANTELM
61 ANNI

compromette la capacità di gestire l'intimità in modo più sano e ampio. Non a caso i cortocircuiti sessuali e aggressivi sono troppo frequenti nei ragazzini e negli adolescenti. Inoltre l'erotizzazione precoce è un fenomeno che si correla a un maggior rischio di disagio psichico, in modo particolare alla *loneliness*, cioè a quella dolorosa percezione di solitudine che accompagna molti adolescenti e so-

prattutto quelli più smart sui social».

Parlando di sessualità c'è un confine oltre il quale i genitori non dovrebbero andare per rispetto dei figli?

«Magari noi genitori parlassimo di sessualità e di educazione affettiva! Purtroppo i nostri figli non hanno davvero adulti di riferimento autorevoli: spesso, infatti, più che di adulti dovremmo parlare di adulescenti, cioè adulti che non han- ➔

+ -
x = **le cifre**

IL 35%

dei maschi e il 28% delle femmine tra i 16 e i 17 anni ha già avuto un rapporto sessuale completo. Il 6,7% tra chi ha meno di 14 anni (Iss - Ministero della Salute)

IL 49%

dei ragazzi sceglie come partner una persona che li faccia sentire capiti; il 22% che condivide gli stessi interessi (Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza della Fiss)

IL 10%

dei ragazzi si confida con la mamma in caso di problemi di coppia, il restante con gli amici (Fiss)

4 su 5

i giovani che pensano che una donna, se lo vuole, può sottrarsi a un rapporto sessuale (Ipsos)



→ no ancora risolto i temi adolescenziali e si comportano in modo assai incoerente con il ruolo genitoriale».

Quanta influenza ha la famiglia e quale è il suo ruolo nell'educazione sessuale? E la scuola?

«Verso gli 11 anni i ragazzini perdono fiducia negli adulti. A quell'età si completa la "smartphonizzazione" di quasi tutti i figli. Cosicché i ragazzini partecipano a comunità virtuali nelle quali, anche attraverso *influencer* e *youtubers*, costruiscono il loro sapere, in modo svincolato dagli adulti. Così si creano due mondi paralleli: la famiglia, la scuola, l'oratorio, i catechisti da un lato e i social e il Web dall'altro. Quale dei due mondi sarà più influente sullo sviluppo dei nostri figli? Eppure non c'è da perdersi d'animo: un adulto autorevole, coerente e affascinante è al momento ancora più attrattivo dei social!».

L'educazione sessuale va affrontata diversamente con i maschi e con le femmine?

«No, va affrontata insieme e soprattutto va inserita nell'ampio tema dello sviluppo psicoaffettivo. Che senso ha parlare di sesso senza insegnare la costruzione di relazioni affettive e senza imparare il gusto dell'intimità, della condivisione e della reciprocità? A parlare di sesso e basta ci pensa la pornografia e a banalizzare la sessualità ci pensano i social. Solo questo può aiutare i maschi a imparare il rispetto dell'altro sesso».

Quali sono i danni della pornografia?

«La pornografia insegna il disprezzo, la manipolazione finalizzata al piacere anonimo, la crudeltà. L'intimità, invece, è empatia e reciprocità. E della pornografia sono vittime anche le ragazzine: imparano a sottomettersi e a considerarsi solo oggetto di piacere. Guardate il proliferare di pornografia *light* sui social: alcuni profili



Sopra, un ragazzo con lo smartphone. Secondo la Polizia postale italiana il 30 per cento degli 11-12enni nel mondo vede pornografia online.

di ragazzine sono impressionanti per l'inconsapevolezza del loro agire. I social hanno aumentato il *gender gap* e sono pieni di luoghi comuni orribili».

A che età iniziano i ragazzi ad avere i primi approcci e poi rapporti?

«L'erotizzazione precoce ha precocizzato anche gli approcci sessuali. Durante la pandemia abbiamo avuto lo sfondamento del limite di 11 anni tra gli utenti della pornografia. E soprattutto non c'è gradualità. La conseguenza è il furto della felicità scambiata con stereotipi: i maschi debbono essere un po' predatori e le femmine debbono accontentarli. Non ci crederete, ma i nostri figli vivono continuamente stereotipi di questo tipo, alimentati da social e porno».

Quali sono le parole giuste di un genitore al figlio adolescente che ha iniziato ad avere una vita sessuale e affettiva?

«Le parole non servono: il problema è che spesso la relazione affettiva tra i genitori è così scadevole e deludente che nessuna parola può essere efficace. La miglior risposta? Una relazione affettiva felice tra mamma e papà».